

Insegnamento Videoclip di Don Giorgio – Marzo 2022-II
Paolo evangelizzatore inarrestabile
(disponibile su <http://www.santeustorgio.it/>)

Carissimi,

riprendo con gioia il nostro cammino col libro degli Atti degli Apostoli, che lo Spirito Santo ci aiuta a comprendere come il cammino che la parola di Dio compie in ogni tempo e in ogni luogo.

Abbiamo lasciato Paolo a Corinto, assolto dal proconsole Gallione che non trova in lui alcun delitto o misfatto e incoraggiato in visione dal Signore che lo esorta a non aver paura, perché Dio ha in Corinto un popolo numeroso.

Darei come titolo a questa riflessione: “*Paolo evangelizzatore inarrestabile*”.

Ascoltiamo il libro degli Atti, capitolo 18 versetti da 18 a 28.

N.B. mettere in pausa il video/audio dell'insegnamento e leggere il testo biblico, dopodiché riprendere l'ascolto.

«¹⁸ Paolo si trattenne ancora diversi giorni, poi prese congedo dai fratelli e s'imbarcò diretto in Siria, in compagnia di Priscilla e Aquila. A Cencre si era rasato il capo a causa di un voto che aveva fatto. ¹⁹ Giunsero a Èfeso, dove lasciò i due coniugi e, entrato nella sinagoga, si mise a discutere con i Giudei. ²⁰ Questi lo pregavano di fermarsi più a lungo, ma non acconsentì. ²¹ Tuttavia congedandosi disse: «Ritournerò di nuovo da voi, se Dio vorrà»; quindi partì da Èfeso. ²² Sbarcato a Cesarèa, salì a Gerusalemme a salutare la Chiesa e poi scese ad Antiòchia. ²³ Trascorso là un po' di tempo, partì: percorreva di seguito la regione della Galazia e la Frigia, confermando tutti i discepoli. ²⁴ Arrivò a Èfeso un Giudeo, di nome Apollo, nativo di Alessandria, uomo colto, esperto nelle Scritture. ²⁵ Questi era stato istruito nella via del Signore e, con animo ispirato, parlava e insegnava con accuratezza ciò che si riferiva a Gesù, sebbene conoscesse soltanto il battesimo di Giovanni. ²⁶ Egli cominciò a parlare con franchezza nella sinagoga. Priscilla e Aquila lo ascoltarono, poi lo presero con sé e gli esposero con maggiore accuratezza la via di Dio. ²⁷ Poiché egli desiderava passare in Acaia, i fratelli lo incoraggiarono e scrissero ai discepoli di fargli buona accoglienza. Giunto là, fu molto utile a quelli che, per opera della grazia, erano divenuti credenti. ²⁸ Confutava infatti vigorosamente i Giudei, dimostrando pubblicamente attraverso le Scritture che Gesù è il Cristo».

Fermiamoci un attimo a considerare l'entità del viaggio di San Paolo: da Corinto a Efeso, poi a Cesarea, quindi a Gerusalemme e ritorno e fino ad arrivare ad Antiòchia, da dove Paolo aveva iniziato il suo secondo viaggio missionario. Poi riparte da Antiòchia per la Galazia, cioè la Turchia centrale: si può parlare di circa 4000 km con i mezzi di allora...

E' davvero notevole l'entità del cammino di Paolo; davvero doveva essere grande il suo desiderio di portare il Vangelo a tutti: anche solo il rapido accostamento dei nomi dei luoghi dove Paolo si reca ci attesta una incontenibile urgenza di evangelizzare molti.

Che cosa spingeva Paolo a viaggiare così?

Lo spingeva l'amore di Cristo che ha dato la vita per i fratelli. Ce lo ricorda esplicitamente nella seconda lettera ai Corinzi (5, 14): è un amore, quello di Cristo, che permette a Paolo di superare molte difficoltà e pericoli nei suoi viaggi, come attesta sempre nella seconda Corinzi – 11, 23 ss.

Possiamo ora domandarci: perché Paolo lascia Corinto, da dove non è cacciato (mentre era stato cacciato da Tessalonica; non era stato cacciato ma se n'era andato molto deluso da Atene ed altri posti)?

A Corinto Paolo ha fondato e formato una comunità fiorente, ricca di doni. Paolo è rimasto a Corinto 18 mesi; ora la comunità è in grado di camminare con le sue gambe e Paolo, come un padre e una madre che amano i loro figli, li vuole liberi e adulti, capaci di amare come sono amati, li considera fratelli.

BASILICA DI S. EUSTORGIO - MILANO
Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione

Paolo ora parte per lasciarli crescere e per farli crescere, ma non li abbandona: lascia tra loro Sila e Timoteo, manderà delle lettere per incoraggiare, precisare, correggere il lettore delle lettere; diventerà a sua volta lettera di Cristo scritta dallo Spirito Santo sulle tavole del suo cuore; così farà anche con la comunità di Tessalonica.

Quando li sente fragili o in difficoltà, Paolo ritornerà a essere per loro madre - che genera di nuovo - e padre che incoraggia e stimola.

Lo stile dell'apostolo è quello di seminare di seguito, con ordine - come dice al v. 23 - raggiungendo tutte le città della zona.

L'apostolo è particolarmente attento ai lontani, sulle piazze, nelle case, ovunque ... e quando ripassa, a distanza di tempo, li conferma nella fede.

Anche Gesù aveva detto – Gv. 16, 7 – “è bene per voi che io me ne vada perché venga Lui, il Paraclito”: sarà lo Spirito Santo a guidare Paolo verso sempre nuove missioni e a farlo intervenire anche da lontano quando ci saranno particolari difficoltà.

L'apostolo genera credenti attraverso la Parola; è la Parola di Dio annunciata dall'apostolo e animata dallo Spirito Santo la vera protagonista del libro degli Atti: gli Apostoli, primi ascoltatori, sono portatori della Parola. In tal senso Maria è la prima apostola: accoglie la Parola, la riveste di carne e la dona a noi, a tutti. Chi ascolta la parola e l'accoglie diventa a sua volta apostolo, gioisce del Vangelo e dell'amore che gli è rivelato e testimonia a sua volta ai fratelli l'amore del Padre, perché anche loro possano gioirne, viverne e trasmetterlo ad altri.

Merita che diciamo qualcosa di Apollo: era un uomo colto, esperto, potente - dice il testo greco nelle Scritture - capace di parlare bene, di convincere, entusiasmare.

Anche Apollo, dotato di questi bei carismi, ha un limite: conosce solo il battesimo di Giovanni Battista. Questo limite, accettato e non nascosto, diventa occasione per far tesoro di altri carismi. Nessun carisma basta a se stesso, tutti hanno bisogno degli altri per l'unità del corpo di Cristo e per il bene di tutti.

Una nota meritano anche Priscilla e Aquila: laici sposi, costruttori di tende, che avevano ospitato Paolo a Corinto, sono poi diventati collaboratori di Paolo, che li lascerà a Efeso; la chiesa si riunirà nella loro casa. Anche Priscilla e Aquila - notiamo l'ordine: prima Priscilla: prima la donna, non è un caso - anche Priscilla e Aquila sono in grado di aiutare Apollo a perfezionare la sua conoscenza di Cristo: anche un dottore della Chiesa come Apollo può essere aiutato dal saggio apporto di due laici - che non vedono in lui un concorrente, ma un fratello - insieme al quale la chiesa può annunciare e testimoniare il Vangelo di Gesù.

Davvero straordinaria la passione evangelizzatrice di Paolo e la crescita della Chiesa attraverso la parola e l'opera dello Spirito Santo.

Parleremo un'altra volta delle consolazioni dello Spirito.

Ora ci facciamo, come di consueto, qualche domanda.

- 1) Essere e apostoli è il carisma fondamentale della Chiesa, che tocca ciascuno di noi: come il figlio è inviato dal padre ai fratelli, così chi ha conosciuto l'amore del padre attraverso la testimonianza dei fratelli è inviato a testimoniare ad altri e i lontani, oggi, sono molti. Quali possono essere i lontani che io, che noi possiamo raggiungere oggi?
- 2) Cosa vuol dire per noi crescere come comunità cristiana adulta, capace di vivere il Vangelo e di trasmetterlo alle nuove generazioni?
- 3) In che cosa ci pare che si possa vivere e mostrare la differenza del Vangelo rispetto alla vita e alla cultura del mondo di oggi?

San Paolo, evangelizzatore inarrestabile e Maria Santissima, prima apostola ci aiutino a riconoscere vivere la bellezza dell'essere oggi inviati ad annunciare e testimoniare il Vangelo di Gesù Cristo.

Buon cammino!